



Jon Nash Photo

Navigando tra gli Oceani o intorno alle Boe

INTERVISTA A MIKE SANDERSON

Harken Staff

TEAMORIGIN

Come direttore di TeamOrigin (il Team britannico nella 33a edizione della Coppa America), il tuo impegno nei confronti di questo programma è enorme. Hai altri piani per quanto riguarda la tua professione?

Non è assolutamente possibile gestire un team per la Coppa America part time, e il mio impegno per TeamOrigin è al 110%. Amo la classe IMOCA Open 60 e voglio restare coinvolto nello sviluppo della barca. Anche il programma Pindar 60 mi è caro. Non vedo l'ora di vedere i risultati della nostra creazione: quanto va veloce la barca, che regate vincerà. Prevedo ancora di navigare con *Pindar*, ma solamente per rilassarmi.

COPPA AMERICA

Sir Keith Mills si è impegnato a far partecipare TeamOrigin sia alla 33a che alla 34a Coppa America. Come team director, che evoluzione ritieni che seguirà la tua funzione?

Desidero fortemente fare un lavoro molto valido con TeamOrigin da essere invitato da Sir Keith a ritornare per la 34a Coppa America. Di sicuro voglio restare con questo Team, che ho contribuito così tanto a creare. Tuttavia, è un fatto che i team della Coppa America devono assolutamente avere prestazioni elevate, altrimenti le cose devono cambiare. Per ora, non è una fonte di preoccupazione. Si tratta di vincere e godersi l'esperienza con le persone lungo il percorso.

Il trentaseienne neozelandese Mike Sanderson, direttore del team per TeamOrigin, vanta una carriera di tutto rispetto. Questo veterano, Velista dell'Anno ISAF Rolex 2006, ha vinto la Volvo Ocean Race due volte, stabilendo il nuovo record di velocità per monoscafo sulle 24 ore con *ABN AMRO ONE* nel corso della regata. Ha un bagaglio di esperienza accumulato in tre campagne precedenti per la Coppa America, di cui una con il challenger *Oracle BMW* nel 2003. Dalla loro casa in Nuova Zelanda, Mike e sua moglie Emma hanno recentemente collaborato con il progettista argentino Juan Kouyoumdjian al futuristico progetto Open 60 Pindar.

SANDERSON ED HARKEN

Sono un grande fan di Harken. Ci sono tre cose essenziali che si sa quando si fa un ordine. Primo: l'attrezzatura è progettata e ingegnerizzata splendidamente. Centinaia di ore di R&S sono state dedicate allo sviluppo di ogni componente, fino al più piccolo dettaglio.

Secondo: l'attrezzatura è affidabile, sia che ci si trovi in un duello di virate in una regata per la Coppa America o si navighi in piena velocità nell'Oceano Meridionale alle due del mattino. Ci si aspetta semplicemente che tutto funzioni, e infatti è così. L'affidabilità è una parte assolutamente importante del nostro sport e ci aspettiamo che sia sempre al 100%.

La terza cosa è che il servizio di assistenza Harken è fantastico. Quando c'è un evento importante, sempre e dovunque, il furgone Harken è presente con un assortimento completo di pezzi di ricambio e un team molto esperto e pronto ad aiutarti. Magari c'è addirittura Peter Harken in persona per dare un po' di aiuto speciale in più...



Mark Lloyd Photo



Jon Nash Photo

PINDAR OPEN 60

La teoria con cui abbiamo progettato il Nuovo Pindar 60 si basava completamente sulla massima potenza di cui pensavamo di poter dotare un Open 60. Ben presto, abbiamo scoperto che più la barca era potente, meno cambi di vele erano necessari nel corso della regata intorno al mondo sul Virtual Router. In effetti, rispetto al vecchio *Pindar* la differenza è risultata un numero molto significativo: la nuova barca, infatti, richiede oltre 120 cambi vele in meno. È un fattore importante per un solitario. In molti modi, volevamo che il progetto di *Pindar* fosse più simile possibile a quello di un multiscafo.

Hai la responsabilità del team di progettazione e la selezione dell'equipaggio di TeamOrigin. Ritieni che questa struttura gestionale avrà la stessa efficacia nel contesto della Coppa America che ha avuto per gli AMRO nell'ultima Volvo Ocean Race?

A 36 anni, sono giovane per questo ruolo, quindi continuo a gestire tali operazioni nell'unico modo che conosco. Mi circondo delle persone più valide possibili, poi mi rimbocco le maniche e li guido con l'esempio.

Che ruolo ritieni di svolgere in TeamOrigin?

La nuova regola non consente i test con due barche, quindi ci serve imbarcare il massimo numero possibile di persone per condurre la barca intorno al percorso e per comunicare con il team di progettazione e quello tecnico in merito alle nostre prestazioni e a quelle degli avversari. Amo questo lato dello sport e non ho mai nascosto che voglio regatare con barche più veloci rispetto agli altri.

Vedo la mia posizione nel TeamOrigin come un ruolo anche di assistenza, ad aiutare i ragazzi con le prestazioni della barca dal punto di vista tecnico. Voglio essere lì con i ragazzi, per poter davvero sapere che succede.

Che possono fare la Coppa America e le regate oceaniche per rendere lo sport della vela più attraente per il grande pubblico?

Ritengo che la vela stia facendo molto per risultare più attraente per il grande pubblico. Il concetto è semplice, in realtà: bisogna rendere le barche più emozionanti per chi guarda e mettere altre telecamere a bordo, così gli spettatori possono vedere la cose

pazze che facciamo adesso. Penso che l'ultima Volvo ha fatto un ottimo lavoro nel portare l'interesse nella regata: il pubblico ha veramente iniziato a identificarsi con i ragazzi.

La Coppa America 2007 è stata emozionantissima da guardare perché le regate erano così combattute. Tuttavia, la Coppa America è più apprezzata dal pubblico dei velisti ed è più difficile attrarre un pubblico più ampio. Questa nuova classe di barche più veloci incrementerà realmente l'interesse perché ci sarà più azione sul campo di regata.

VOLVO OCEAN RACE

Che ne pensi dell'aggiunta di un giornalista a bordo di ogni barca?

L'aggiunta di un giornalista sarà una buona cosa per la copertura televisiva, ma spero che skipper ed equipaggio non smetteranno di scrivere articoli: avevano un seguito enorme nell'ultima edizione. Spesso, i ragazzi raccontavano i loro pensieri più intimi su ciò che stavano passando e si poteva veramente sentire la pressione. In un modo o nell'altro si deve assicurare che questa prospettiva non si perda.



Jon Nash Photo